

Lo scenario macroeconomico globale e nazionale. Il settore delle costruzioni in Italia

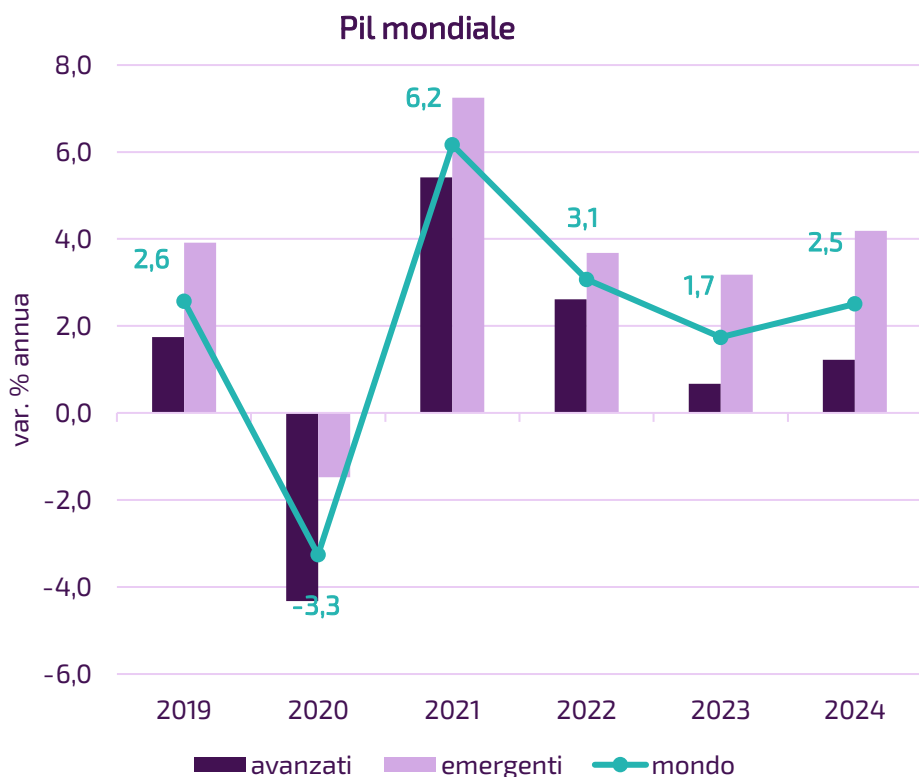
Cinzia Guerrieri, Ufficio Studi SACE

Assemblea Forum Cauzioni e Crediti, Milano 21 giugno 2023

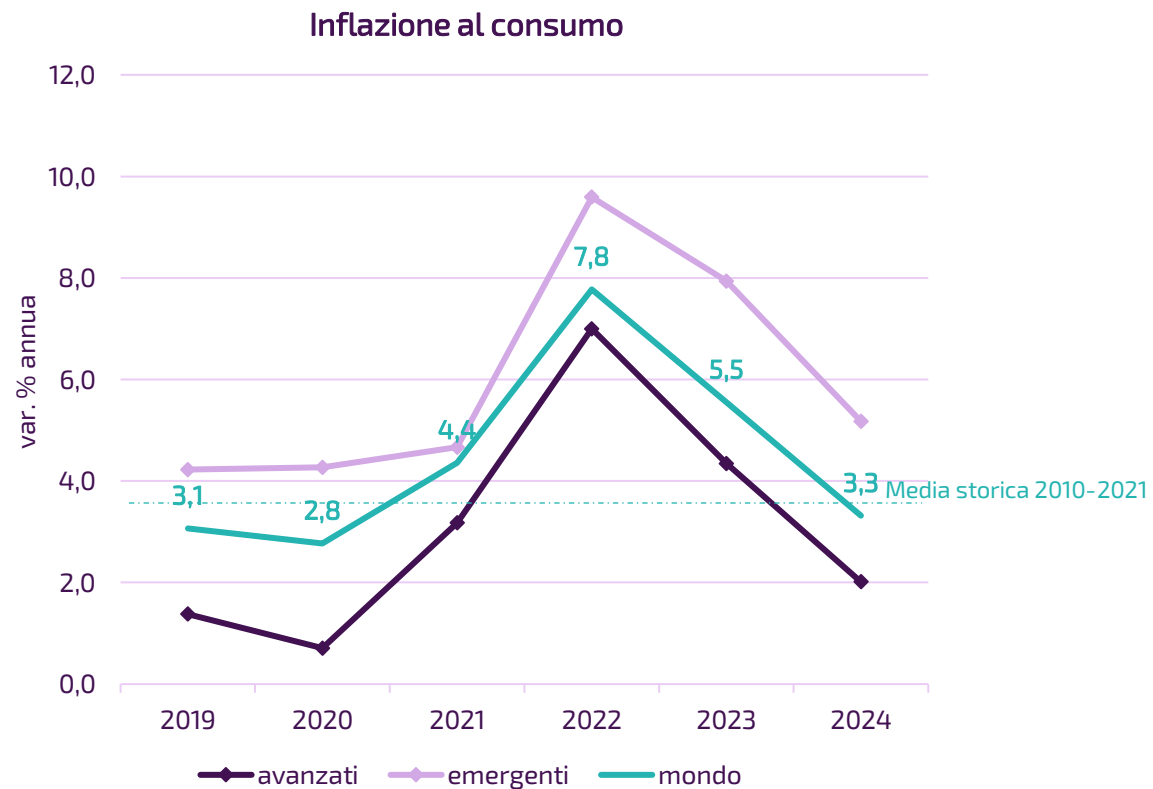




Lo scenario macroeconomico globale in rallentamento nel 2023...



Fonte: Oxford Economics (marzo 2023).

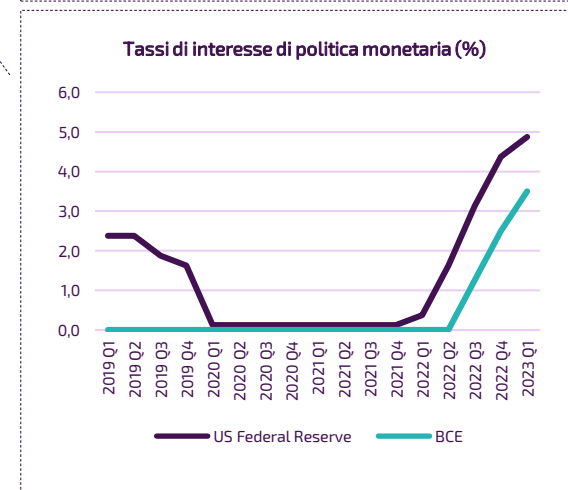
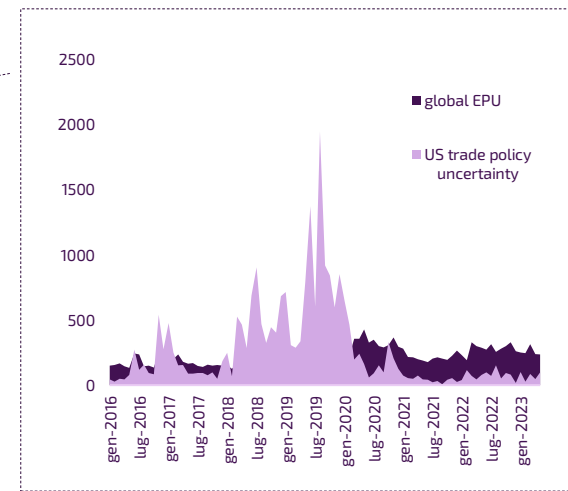
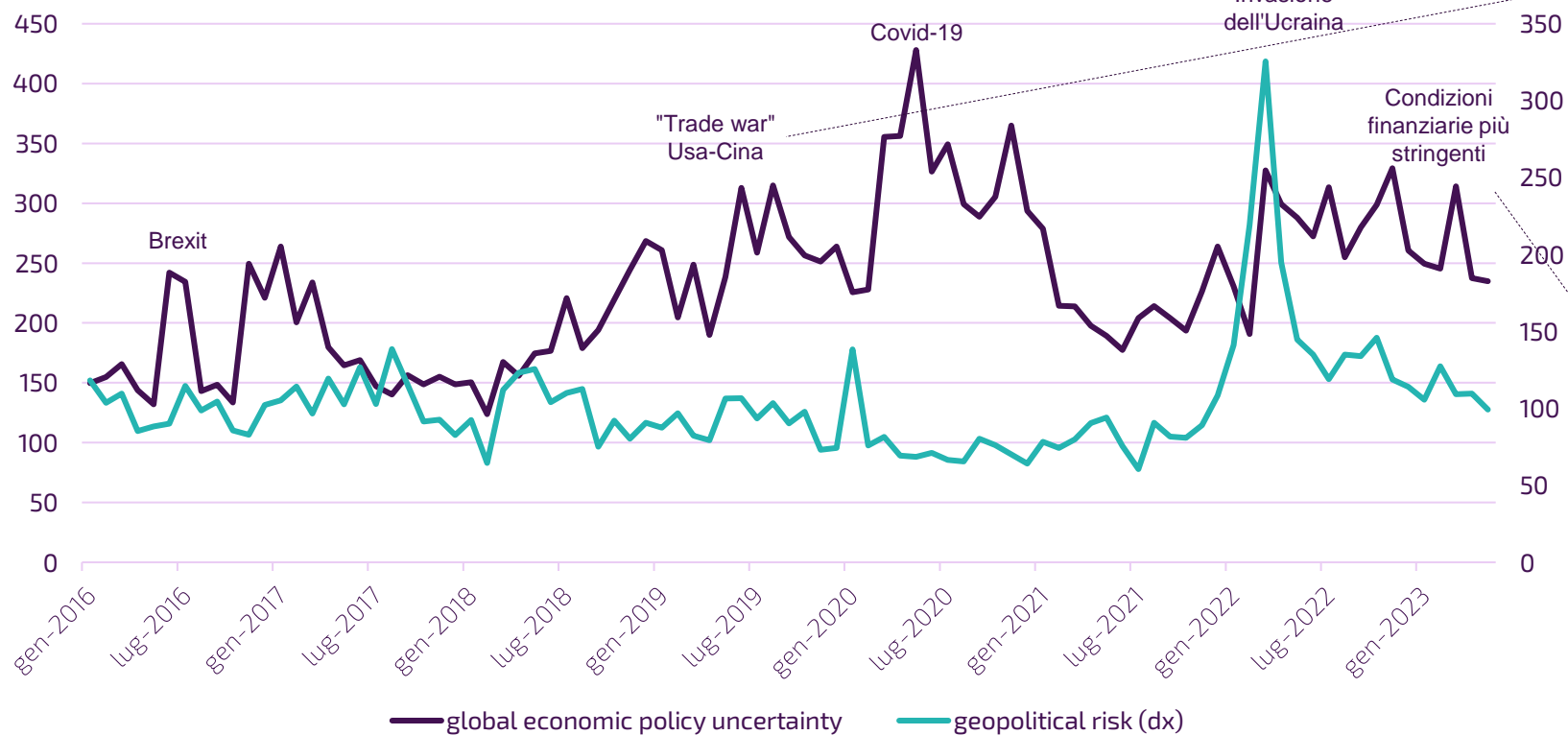


Fonte: Oxford Economics (marzo 2023).



... tra condizioni finanziarie più restrittive e incertezza ancora elevata

Indicatori di incertezza globali (dati mensili)



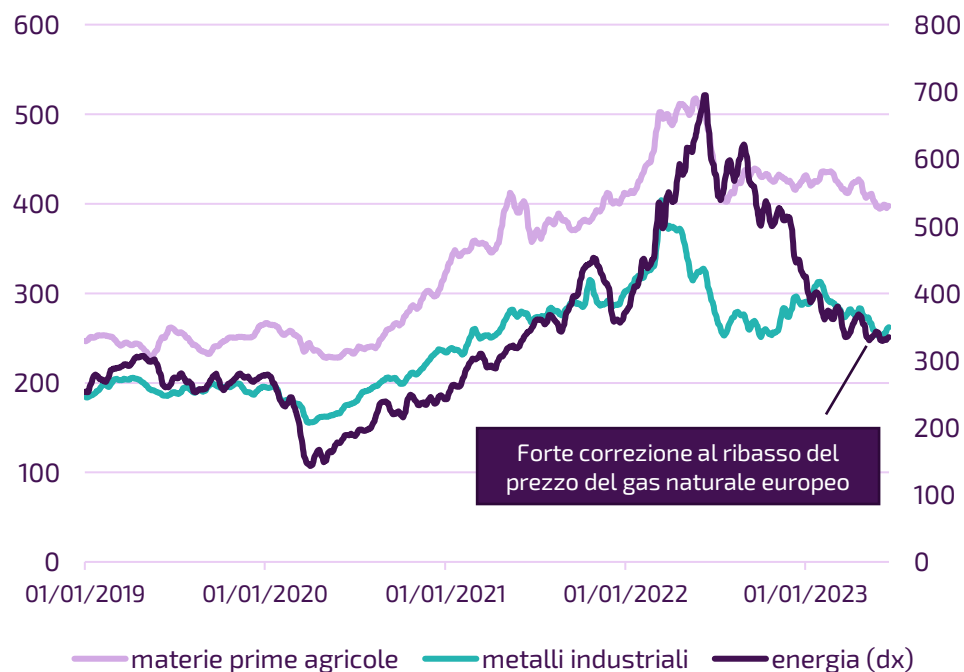
Fonte: [Economic Policy Uncertainty Index](#)

Nota: l'indice *Global Economic Policy Uncertainty* è ottenuto come media ponderata per il Pil degli indici EPU calcolati a livello nazionale per 20 Paesi e riflette la frequenza di articoli di giornale contenenti il trio di parole «economia, politica e incertezza». L'indice *Geopolitical Risk* misura gli eventi geopolitici avversi basati su un conteggio di articoli di giornale che coprono le tensioni geopolitiche.



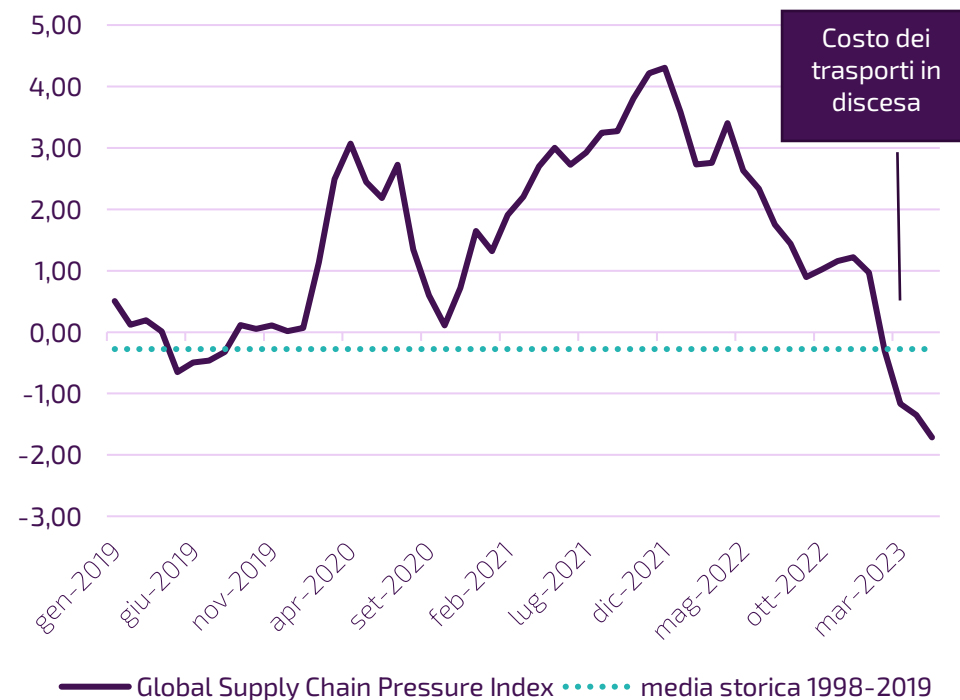
Si allentano le pressioni sui mercati delle materie prime e lungo le CGV

Bloomberg Commodity Spot Price Index, per categoria (dati giornalieri)



Fonte: Refinitiv Datastream.

Global Supply Chain Pressure Index (dati mensili)



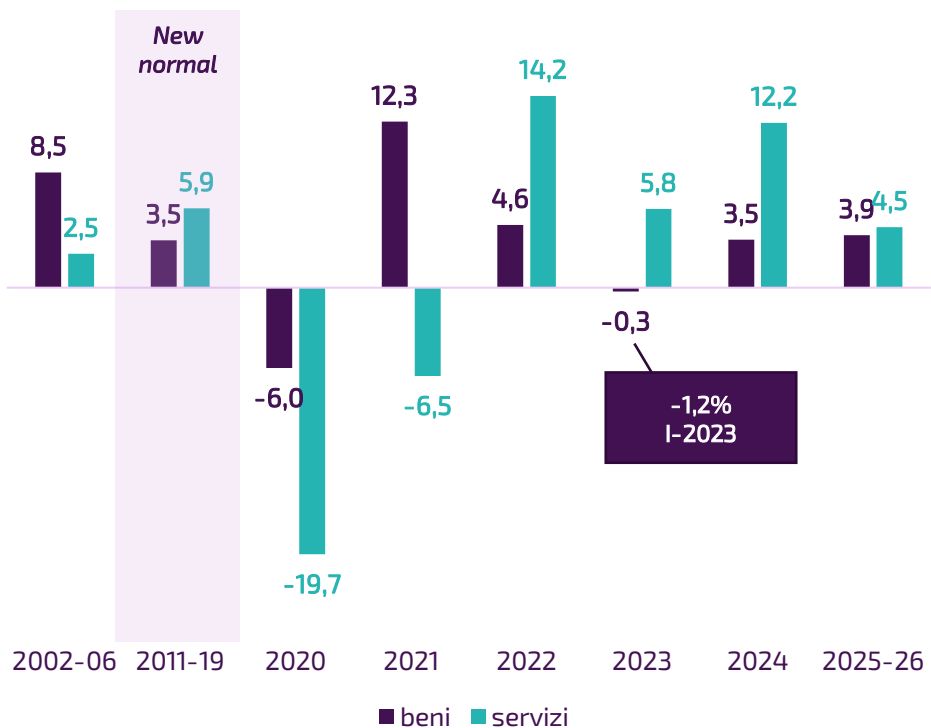
Fonte: Federal Reserve of New York

Nota: L'indice è ottenuto considerando 27 variabili, tra cui il costo del trasporto marittimo e aereo e le componenti del *Purchasing Managers' Index* legate ai tempi di consegna e stoccaggio.



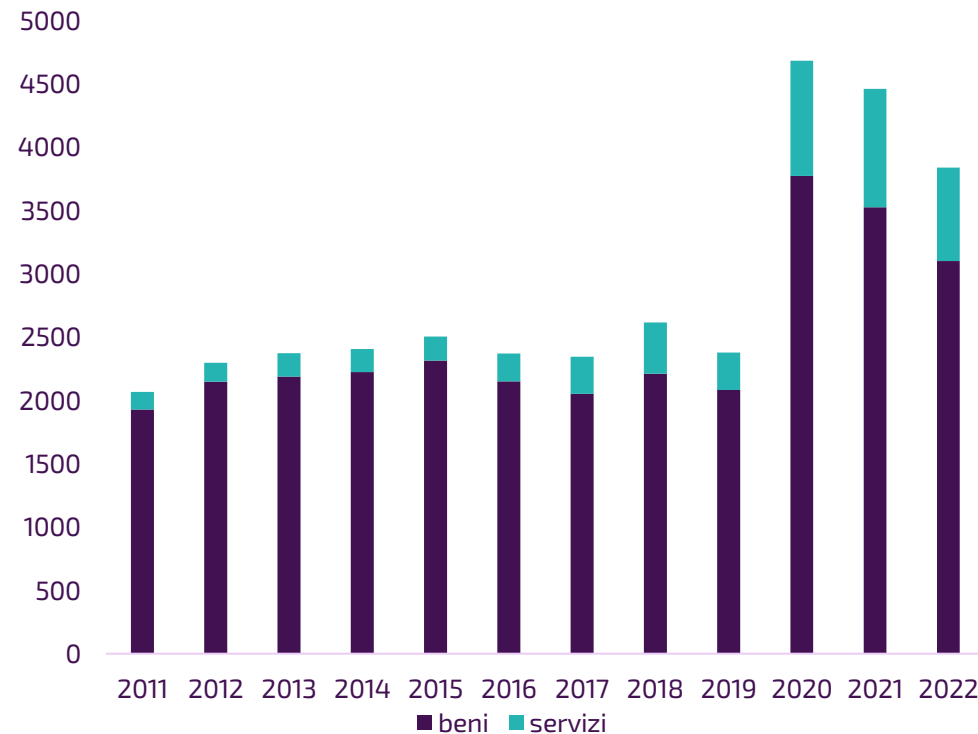
Scambi di beni in stagnazione, con barriere commerciali in aumento...

Commercio mondiale in volume



Fonte: Oxford Economics (marzo 2023).

Nuovi interventi restrittivi agli scambi globali

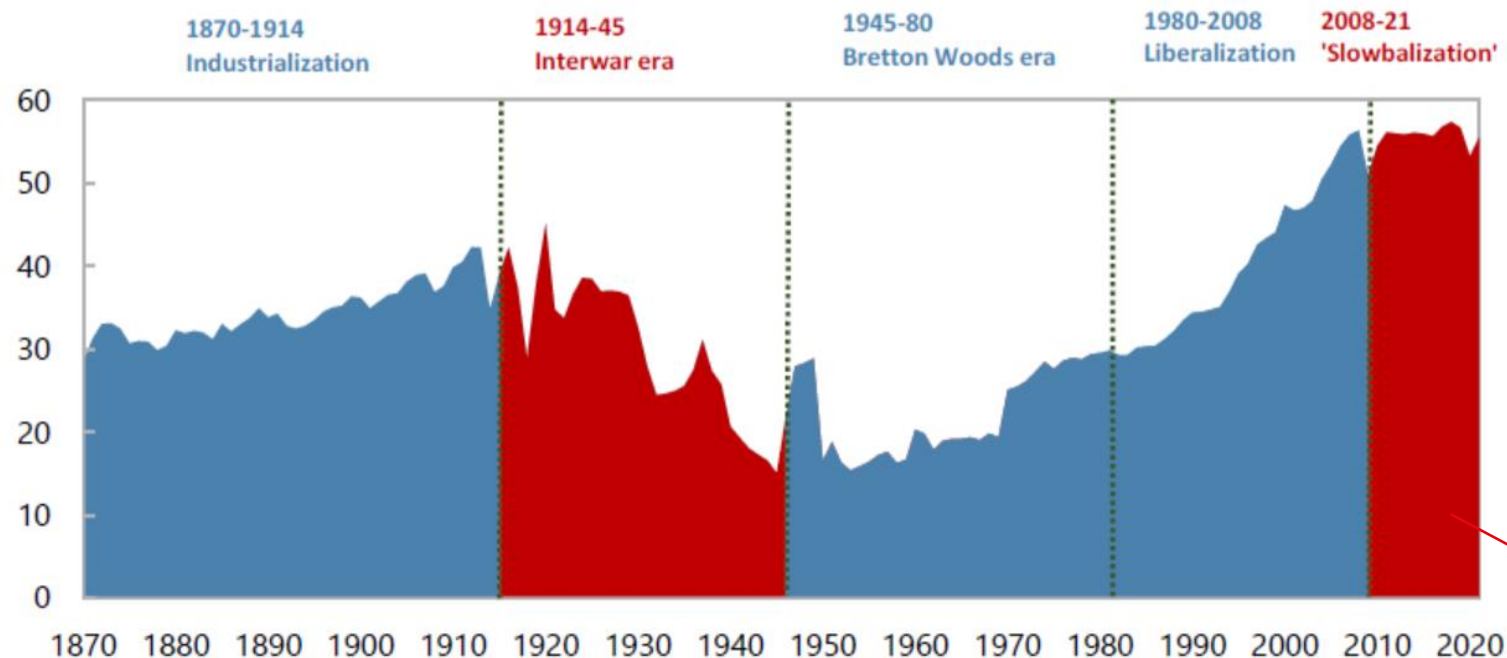


Fonte: Elaborazioni SACE su dati Global Trade Alert.



... ma non sarà la fine della globalizzazione

Indice di apertura commerciale mondiale
(somma di esportazioni e importazioni, % Pil)



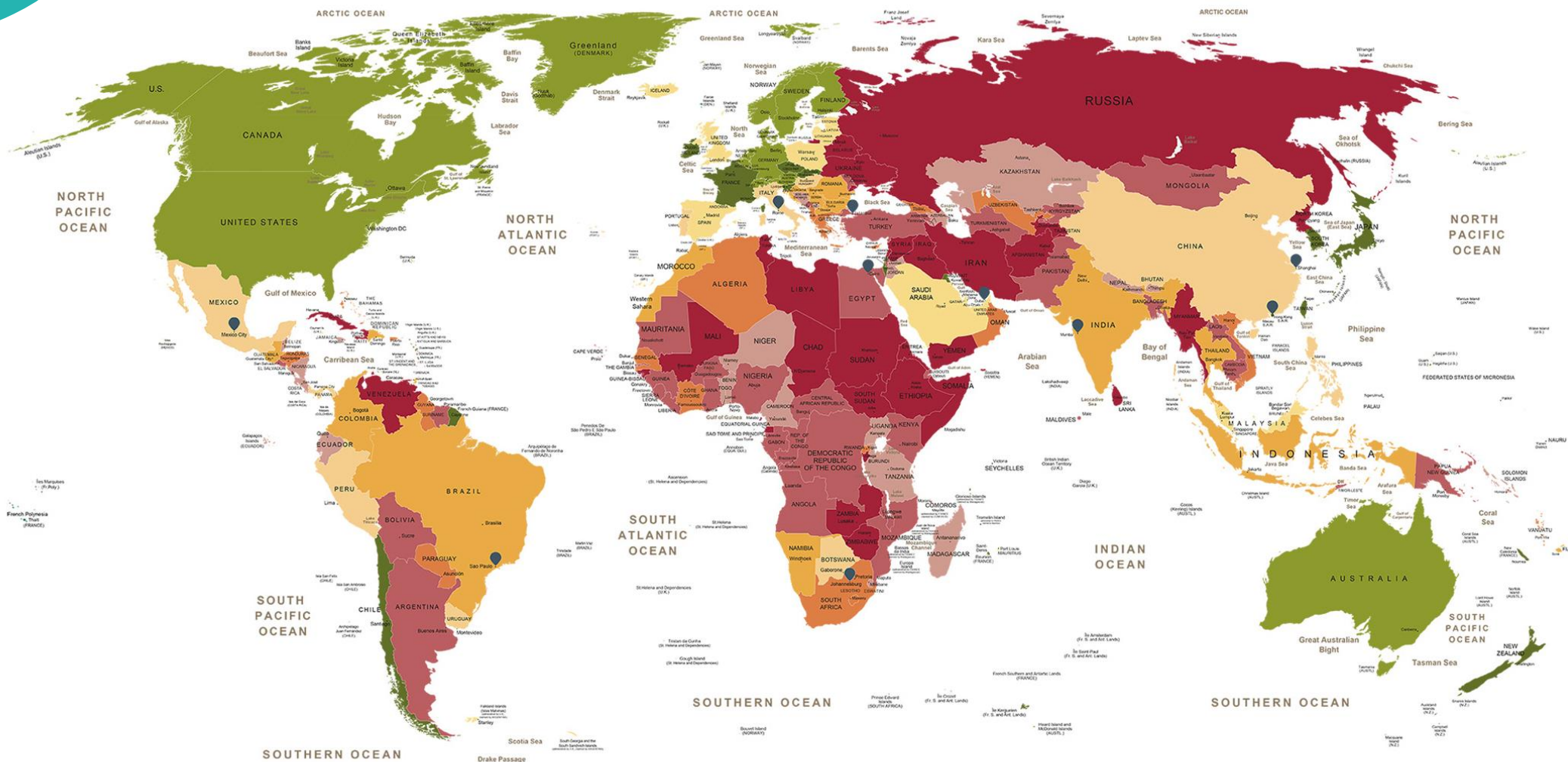
- A differenza di quanto paventato da alcuni osservatori, i diversi shock al contesto macroeconomico mondiale non causeranno un arretramento del processo di integrazione dei mercati. Si può quindi parlare – più che della fine della globalizzazione – di una **riglobalizzazione**. È più plausibile attendersi un aggiustamento delle Catene Globali del Valore nell'ottica di una maggiore diversificazione dei fornitori e dei mercati di sbocco, al fine di renderle più resilienti a futuri eventi avversi.

Per "slowbalisation" o "slowing globalisation" si intende il rallentamento del grado di apertura degli scambi internazionali, con il picco raggiunto prima della CFG.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, "Goeconomic Fragmentation and the Future of Multilateralism", gennaio 2023.



SACE Risk Map 2023: "Stabile fragilità. Le vie di crescita sostenibile"



CREDIT RISK INDEX





Rischi di credito e rischi politici: *upgrade & downgrade*

Principali variazioni rispetto al 2022

Media rischio di credito

65 Paesi (34,5% export ITA)
57 Paesi (12,0% export ITA)
72 Paesi (53,5% export ITA)

Media rischio di politico

88 Paesi (26,8% export ITA)
35 Paesi (51,3% export ITA)
71 Paesi (21,9% export ITA)

Chi migliora la categoria di rischio

Portorico	68	(-9)
Portogallo	42	(-8)
Algeria	67	(-6)
Angola	79	(-4)
Bahrain	69	(-4)
Argentina	81	(-3)
Vietnam	67	(-3)
Oman	62	(-3)
India	60	(-3)
Croazia	55	(-3)
Messico	44	(-2)

Chi peggiora la categoria di rischio

Russia	100	(+30)
Ghana	88	(+18)
Mali	94	(+13)
Bielorussia	100	(+12)
Pakistan	90	(+9)
Kenya	81	(+6)
El Salvador	88	(+6)
Etiopia	93	(+5)
Bosnia-Erzegovina	71	(+5)
Ucraina	95	(+5)
Egitto	83	(+5)

Chi migliora la categoria di rischio

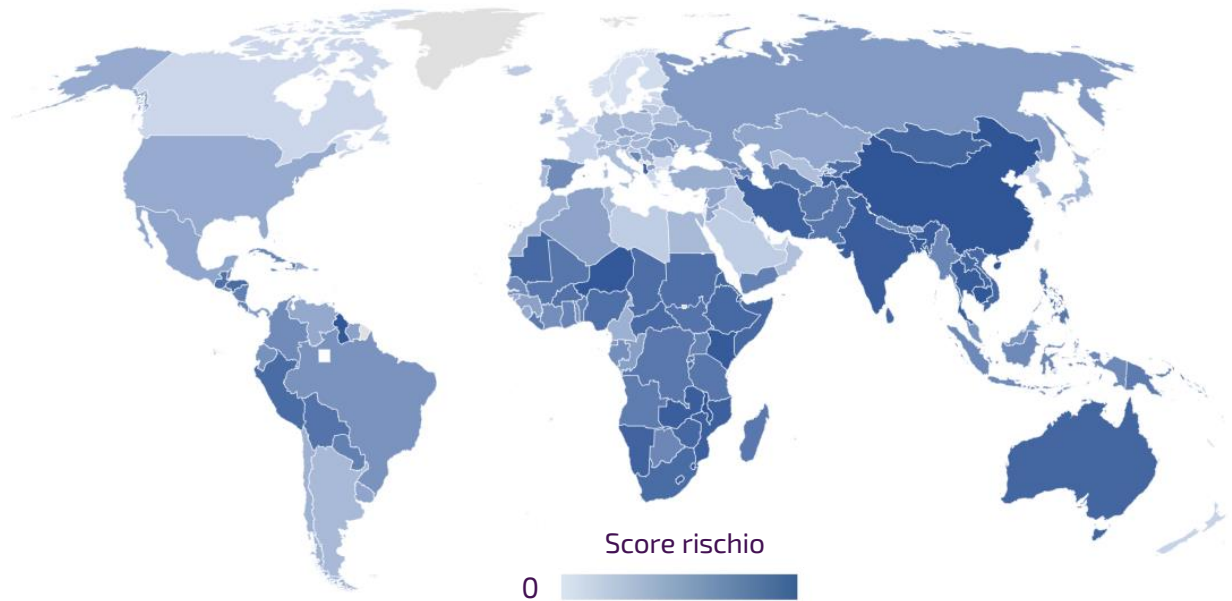
Croazia	25	(-9)
Kazakistan	56	(-4)
Tanzania	67	(-3)
Iraq	86	(-2)
Zambia	70	(-2)
Algeria	61	(-2)
Bahrain	53	(-2)
Mozambico	80	(-1)
Vietnam	50	(-1)
Oman	44	(-1)
Polonia	31	(-1)

Chi peggiora la categoria di rischio

Bielorussia	97	(+28)
Russia	97	(+21)
Burkina Faso	77	(+10)
Ghana	62	(+10)
Bosnia-Erzegovina	66	(+9)
Sri Lanka	74	(+5)
El Salvador	65	(+5)
Iran	88	(+4)
Nigeria	84	(+4)
Pakistan	82	(+4)
Sudafrica	53	(+4)

Nota: Export ITA si riferisce all'export italiano nel 2021.

Rischi di cambiamento climatico: più intensi, più frequenti



- Rischio climatico in peggioramento nell'ultimo anno seppure con alcune differenze dal punto di vista geografico
- Area asiatica la più esposta e con il peggioramento più marcato (temperature in aumento due volte più rapidamente rispetto alla media globale).
- Forte peggioramento anche per l'Africa con dinamiche differenti nei vari quadranti regionali (es. alluvioni in Sudafrica e Nigeria, desertificazione del Sahel, cicloni in Madagascar, Malawi e Mozambico).
- Criticità ai Caraibi con fenomeni estremi e «corridoio secco» in Centroamerica.
- La siccità (e conseguente scarsità idrica) Medio Oriente e Nord Africa origine del peggioramento degli score nelle due aree.
- Est Europa e CSI con rischio climatico generalmente contenuto, limitato a Paesi specifici (frequenti terremoti in Tajikistan e Kirghizistan).

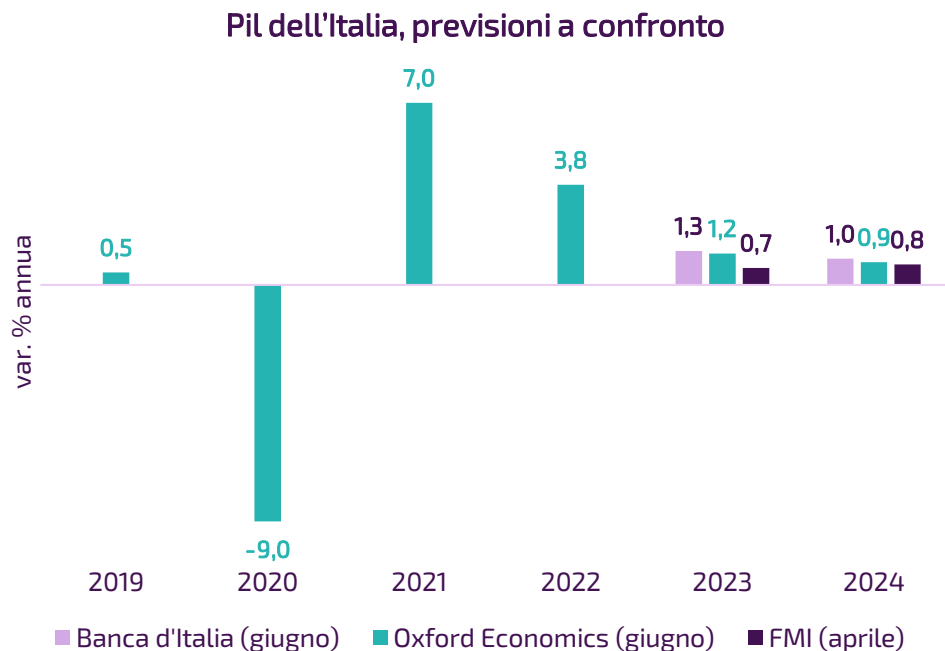
Un recente studio del Fondo monetario internazionale ha dimostrato che gli shock climatici (in particolare, le siccità) sono associati a un incremento significativo della probabilità di conflitti interni; l'effetto è particolarmente pronunciato in economie con elevate disuguaglianze e frammentazione etnica, minori investimenti pubblici nel settore agricolo e, in generale, laddove le risorse fiscali siano insufficienti a rafforzare la resilienza dell'economia, stabilizzare i consumi ed erogare servizi pubblici di base.

Nota: l'indicatore di rischio di cambiamento climatico varia da 0 (rischio minimo) a 100 (rischio massimo) ed è elaborato sui fenomeni climatici estremi determinati principalmente da alte temperature, fragilità idrogeologica e tempeste, messi in relazione agli impatti che tali eventi hanno sui contesti ambientali e socioeconomici di riferimento (in termini di esposizione e vulnerabilità).

Fonte: SACE e Fondazione Enel.

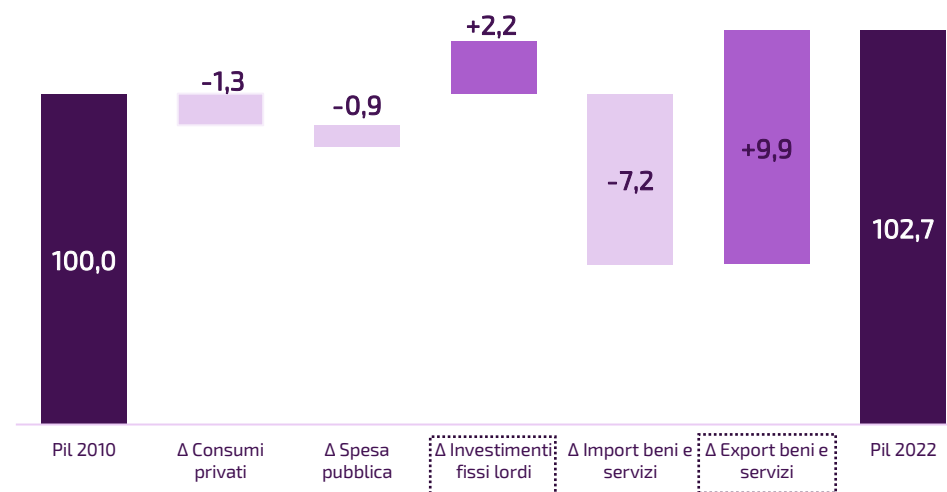


Per l'economia italiana prospettive positive, ma più deboli...



- Nonostante nel I trimestre del 2023 il Pil sia stimato in aumento dell'1,9% tendenziale, in media d'anno la crescita economica subirà un rallentamento rispetto al ritmo registrato nel 2022, ascrivibile a un **andamento modesto di tutte le componenti della domanda**.

Pil e componenti della domanda in volume (contributi alla crescita 2022 vs 2010 punti percentuali)

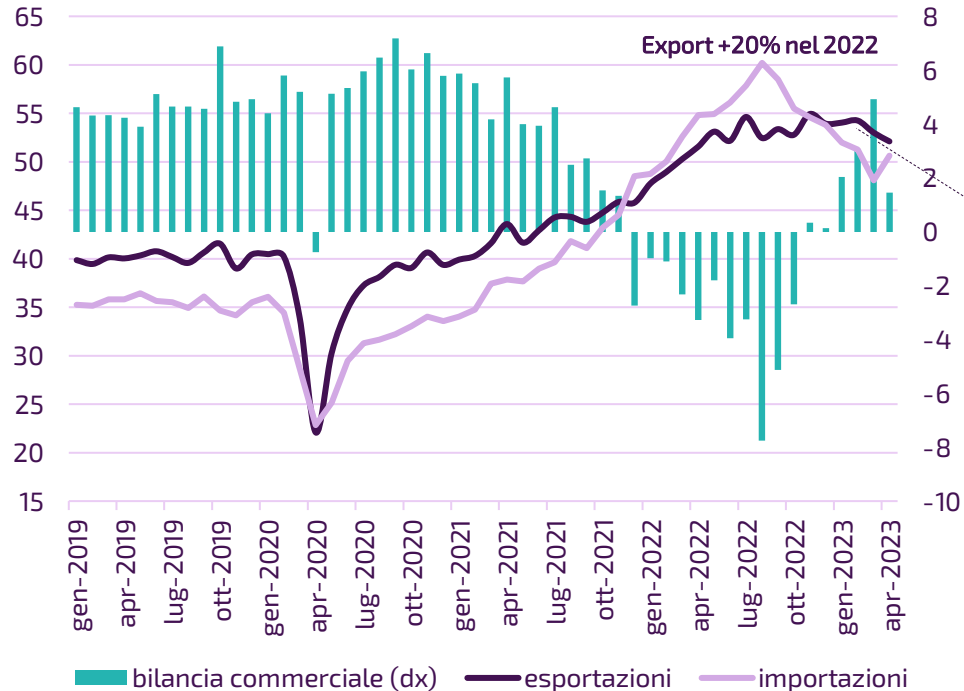


Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

- Nell'ultimo decennio **l'export ha contribuito in misura significativa all'economia italiana**: nel periodo 2010-2022, il contributo delle esportazioni di beni e servizi alla crescita del Pil è stato pari a 9,9 punti percentuali, in parte compensato, anche se non pienamente, per 7,2 punti da import e per il resto da contributi negativi di consumi privati e spesa pubblica. **Buoni i più recenti - segnali provenienti dagli investimenti**.

... con la crescita delle nostre esportazioni in (fisiologico) rallentamento

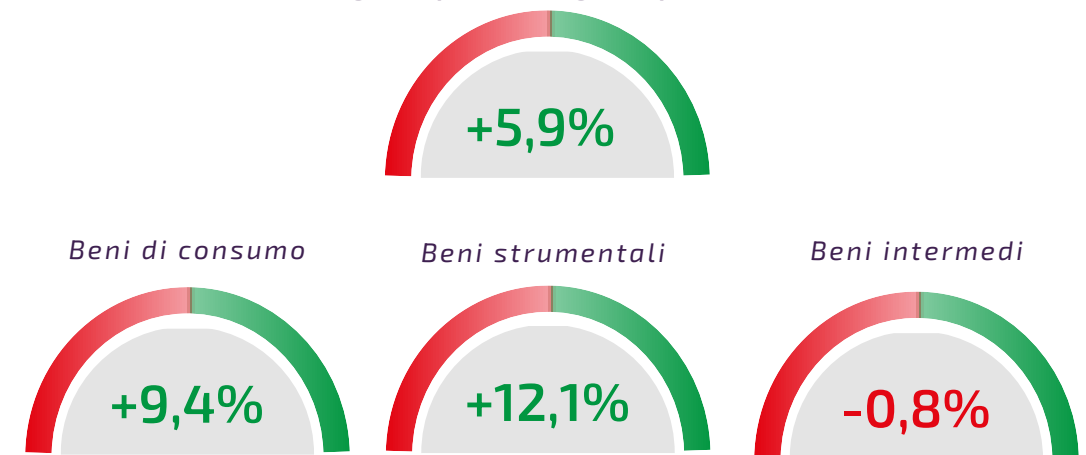
Export vs Import di beni in valore
(miliardi euro; dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Istat.

- Il rallentamento nella crescita degli scambi internazionali rispetto alla dinamica post-pandemica rappresenta una sfida importante per una economia aperta come quella italiana, che si colloca tra i principali paesi esportatori e importatori a livello mondiale con quote, rispettivamente, attorno al 2,9% e al 2,6%, emblematiche della **forza del Made in Italy** sui mercati esteri e della **capacità del nostro sistema produttivo di "trasformazione"** di input produttivi verso beni e servizi a elevato valore aggiunto.

Export di beni in valore
(gen-apr '23 su gen-apr '22)



Segui la diretta di presentazione del Rapporto Export 2023 per scoprire opportunità numerose e diversificate per geografie e settori su:

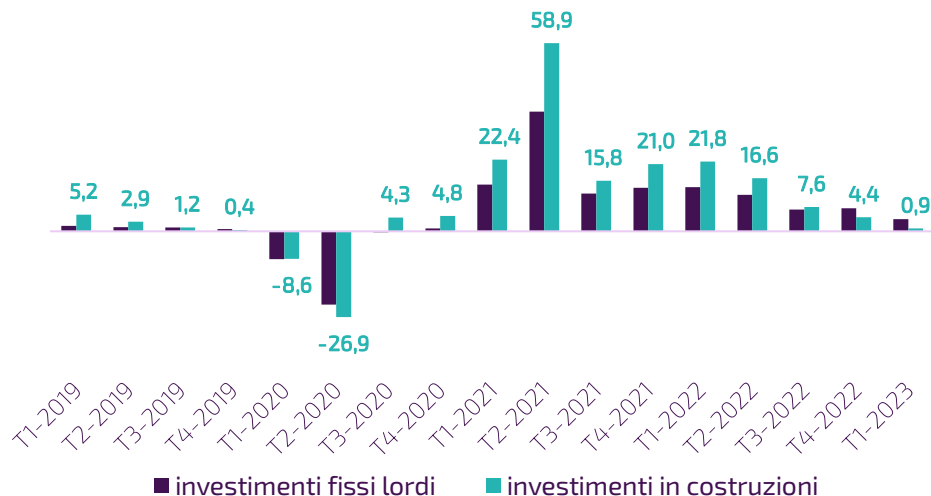
<https://www.linkedin.com/company/sace/>

SACE



Gli investimenti in costruzioni continuano a trainare la domanda

Investimenti fissi lordi in Italia (dati trimestrali; volumi)



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat.

- Nel biennio 2021-22 la spesa per investimenti ha registrato un boom, superando largamente i livelli pre-pandemia, trainata dagli investimenti in costruzione che hanno beneficiato degli ingenti incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare residenziale e l'efficientamento energetico.
- Nel primo trimestre del 2023, la crescita è stata pari al 3,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; in particolare, gli investimenti in costruzioni sono aumentati dello 0,9%, grazie alla componente non residenziale (+4,6%) che ha più che compensato quella delle abitazioni (-2,5%).

Proiezioni macroeconomiche per l'Italia (var. % annua; volumi)

	2022	2023	2024
PIL (1)	3,8	1,3	1,0
Consumi delle famiglie	4,6	1,3	1,2
Consumi collettivi	0,0	1,4	0,3
Investimenti fissi lordi	9,7	3,0	0,0
di cui: Investimenti in beni strumentali	7,3	3,6	-1,0
Investimenti in costruzioni	12,2	2,4	1,0
Esportazioni totali	10,2	1,7	2,8
Importazioni totali	12,5	-0,1	2,1

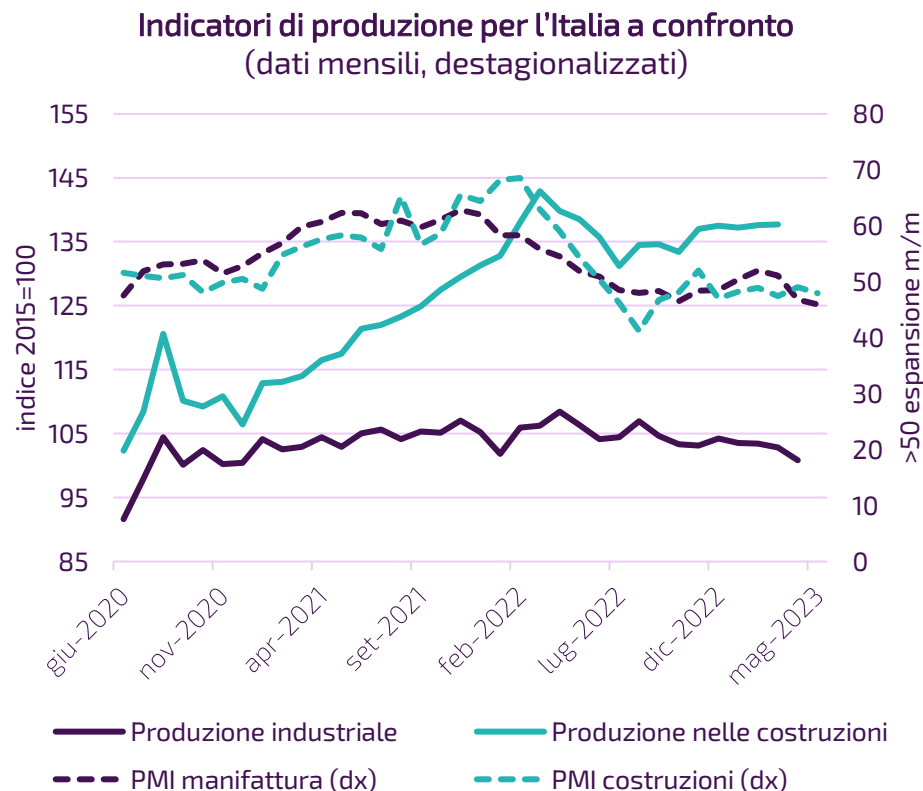
Fonte: Banca d'Italia.

- Nel corso di quest'anno, le previsioni puntano verso un rallentamento – in parte fisiologico – della crescita degli investimenti, ascrivibile a una dinamica debole attesa per il settore privato, su cui pesa il rapido rialzo dei costi di finanziamento e condizioni più rigide di accesso al credito.
- Di contro, aumenterebbe l'impulso derivante dalla componente pubblica, grazie agli interventi del PNRR. In media d'anno, anche la spesa in costruzioni residenziali aumenterebbe ancora nell'anno in corso, beneficiando di alcune residue misure di sostegno al settore, per poi ristagnare nel 2024.





Produzione delle costruzioni migliore di quella industriale...



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat e S&P Global via Refinitiv Datastream.

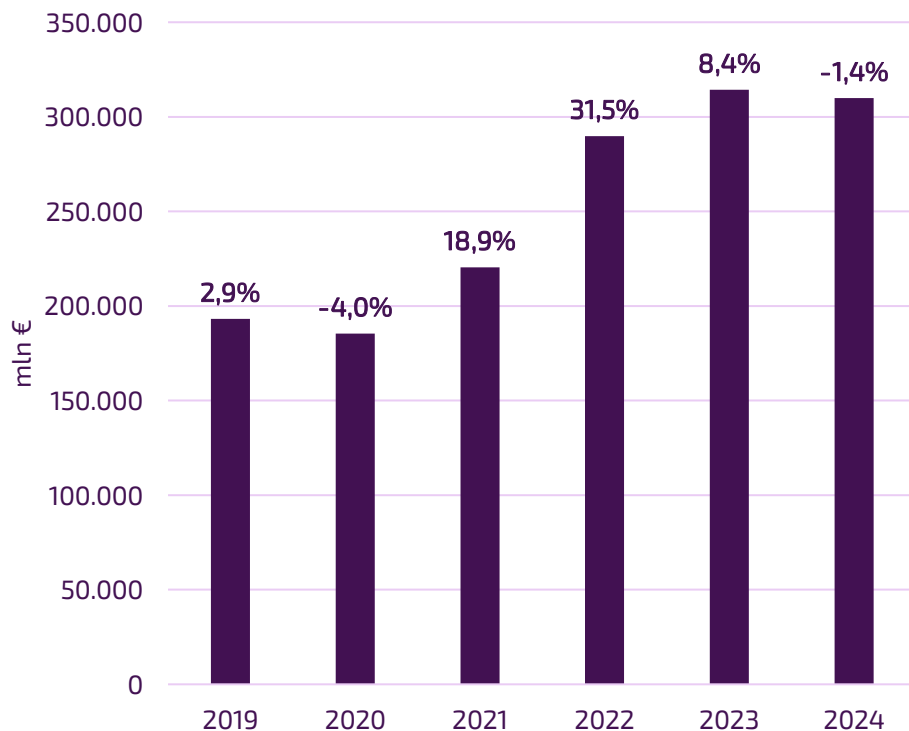
Nota: il *Purchasing Managers' Index* (PMI) riflette le condizioni operative di un'impresa; un valore superiore (inferiore) a 50 punti indica una espansione (contrazione) del settore rispetto al mese precedente.

- **Nel 2022** l'indice del volume della produzione delle **costruzioni** ha continuato a crescere, segnando un **aumento significativo (+12,6%) ben superiore sia alla media dell'Area dell'euro sia alla produzione industriale italiana**. Gli incentivi fiscali hanno sostenuto la ripresa della domanda per le costruzioni, estesa a tutti i comparti (in particolare quello residenziale). A ciò si aggiungono anche i progetti varati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che sostengono gli investimenti pubblici (e tramite le riforme, anche quelli privati) in infrastrutture green e digitali.
- **Nel primo trimestre del 2023** la crescita dell'indice del volume della produzione delle costruzioni in Italia è stata **sostanzialmente piatta (-0,4%)**, ma **comunque migliore di quella registrata dall'industria in senso stretto (-1,5% rispetto allo stesso periodo del 2022)**.
- La dinamica debole dell'edilizia italiana è stata **anticipata dai segnali desumibili dall'indicatore *Purchasing Managers' Index* del settore**, che a partire dallo scorso dicembre è sceso sotto la soglia neutrale di 50 punti, prospettando quindi una contrazione congiunturale nel breve periodo. A maggio l'indice ha continuato a indicare un calo dell'attività, con una diminuzione della produzione in tutti e tre i sottosectori monitorati dall'indagine.
- La **mancanza di nuovi ordini** è rimasta il fattore principale alla base della riduzione dell'attività e ha continuato a scoraggiare le imprese dall'acquistare nuovi materiali. Il calo della domanda di fattori produttivi è stato tuttavia vantaggioso per le imprese, in quanto **l'inflazione dei prezzi di acquisto ha continuato a diminuire** e le difficoltà sul fronte dell'offerta si sono attenuate (Fonte: S&P Global).



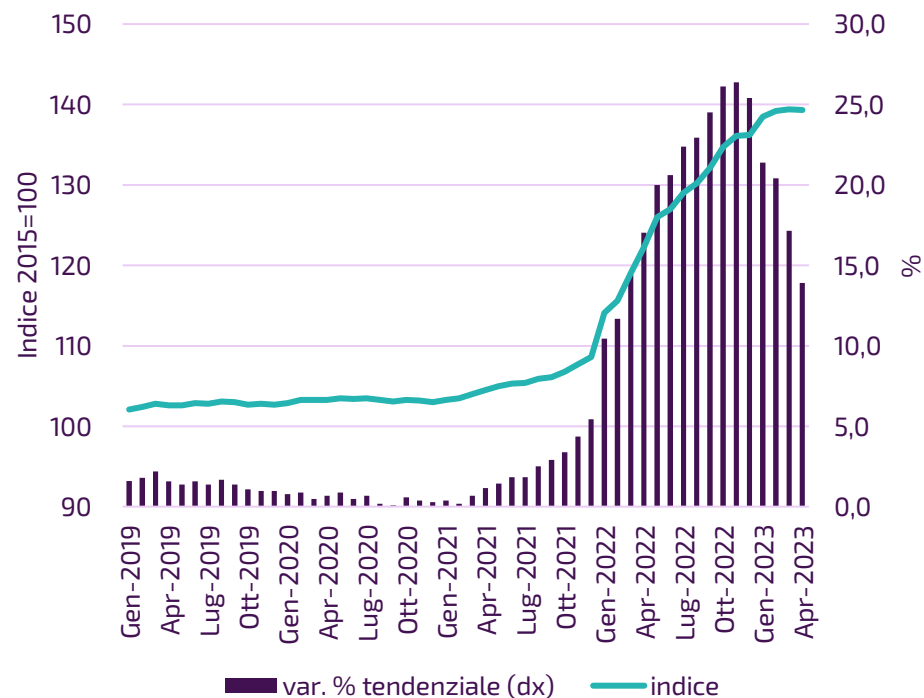
... e fatturato nominale in crescita anche nel 2023, spinto (ancora) dai prezzi

Fatturato nominale delle imprese italiane edili



Fonte: elaborazioni SACE su dati IHS.

Indice dei prezzi alla produzione per i materiali da costruzione



Fonte: Istat, SACE.

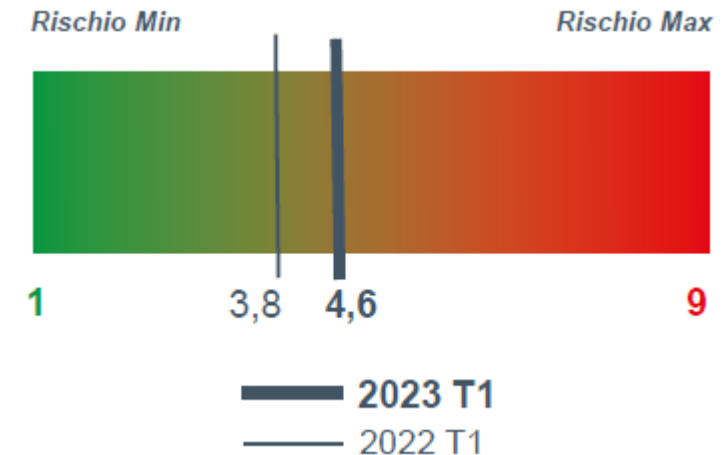
Nota: L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali nel primo stadio di commercializzazione relativo al comparto manifatturiero dei materiali da costruzione (codice ATECO C23).

I rischi delle imprese italiane secondo il nostro Barometro settoriale

		Score				
		2023 T1	2022 T4	2022 T3	2022 T2	2022 T1
Meccanica strumentale	○	4,0	4,4	4,8	5,4	5,8
Mezzi di trasporto e logistica	○	4,0	5,0	6,2	7,6	7,8
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	○	4,4	5,0	4,0	4,4	5,0
Agricoltura e alimentari	○	4,6	4,8	4,6	5,2	5,6
Costruzioni e materiali da costruzione	○	4,6	4,6	3,6	3,2	3,8
Legno, carta, stampa, mobili	○	4,6	4,6	3,8	4,0	4,2
Prodotti in metallo	○	4,8	5,2	4,8	4,6	5,0
Tessile e abbigliamento	○	4,8	4,8	4,2	4,4	4,8
Apparecchi elettrici ed elettronica	○	5,0	5,6	5,8	6,2	6,6
Pelli e calzature	○	5,0	4,6	4,2	4,8	5,0
Servizi di informazione	○	5,0	5,7	5,0	5,0	5,0
Estrattiva, raffinati, energia e acqua	○	5,4	4,2	4,2	4,6	4,6
Commercio all'ingrosso di altri prodotti	○	6,0	7,0	6,0	6,0	6,7
Metallurgia	○	6,0	5,8	4,6	3,6	3,6
Altra manifattura	○	6,4	6,8	6,4	6,6	6,8
Commercio al dettaglio	○	7,0	7,3	7,3	7,7	7,3
Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	○	7,0	7,0	6,3	6,7	7,0
Commercio all'ingrosso specializzato	○	7,0	7,7	6,3	6,3	6,3
Manifattura	○	5,0	5,2	5,0	5,4	5,6
Industria in senso stretto	○	5,0	5,0	4,8	5,0	5,2

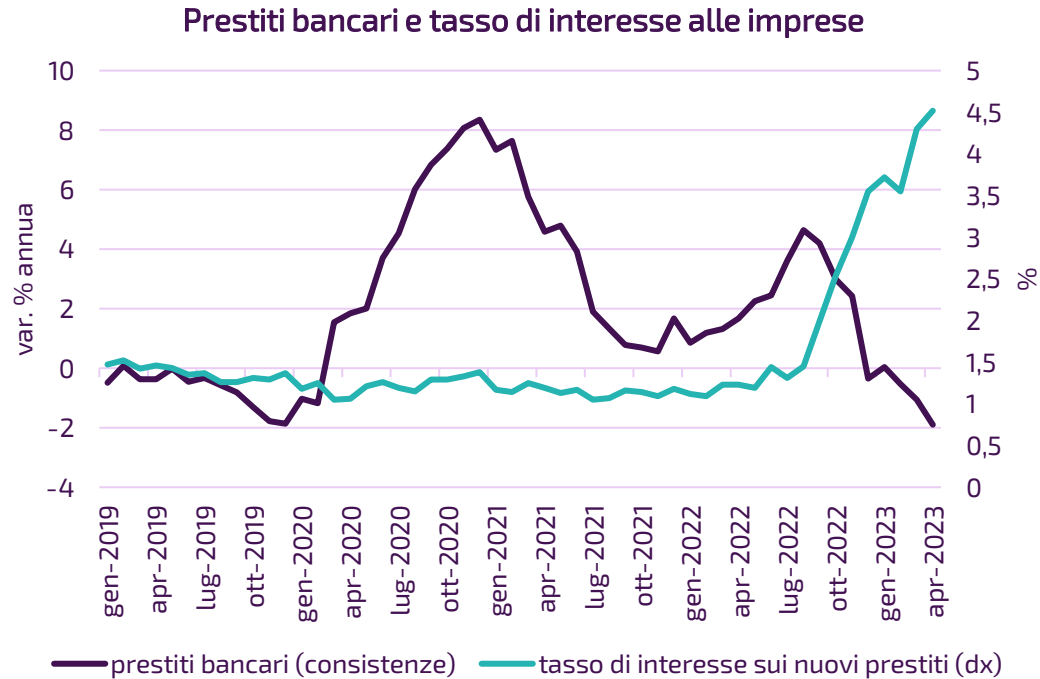
Score 2023 T1 vs 2022 T1 ○ Peggiorato ○ Migliorato ○ Invariato

- L'indice di rischio calcolato per l'aggregato delle costruzioni e materiali da costruzione è risultato in **discreto aumento** nel primo trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, **pur confermandosi tra i settori meno rischiosi tra i 18 considerati nel Barometro**.
- Sul punteggio ottenuto ha inciso soprattutto il **peggioramento degli score relativi a produzione, fatturato e demografia d'impresa**. Di contro, la componente connessa alla dinamica dei prezzi è risultata in miglioramento su base tendenziale, mentre quella delle sofferenze bancarie è rimasta stabile.



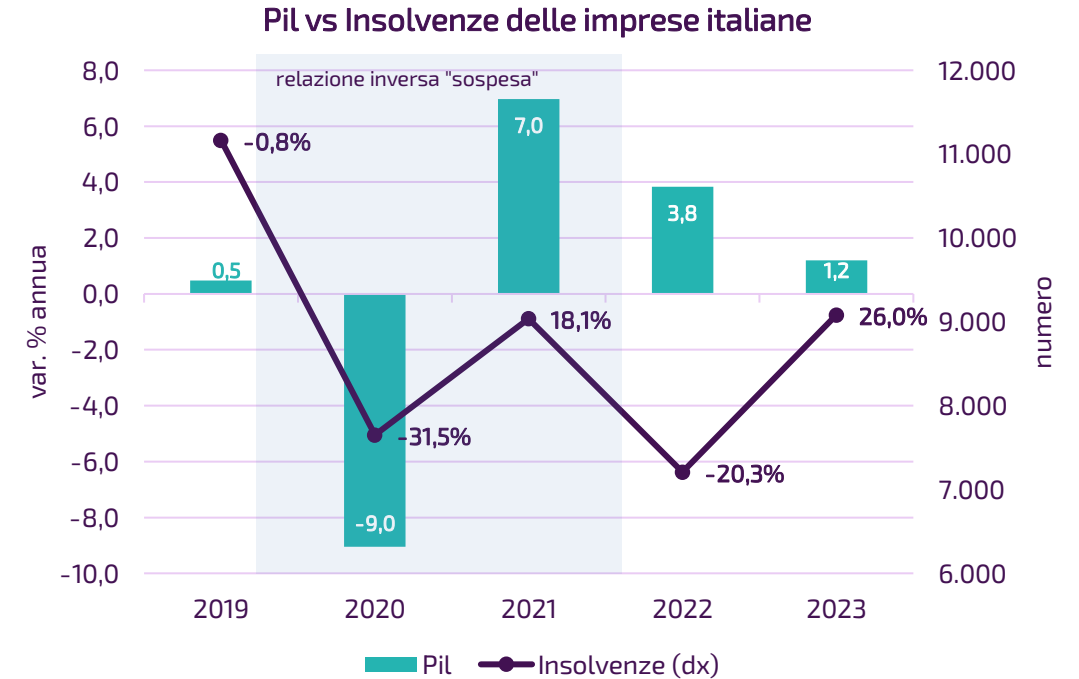
Nota metodologica: Il Barometro SACE valuta il rischio in 18 settori italiani (+2 aggregati: manifattura e industria in senso stretto) in un determinato trimestre con delle variazioni tendenziali (i.e. rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il rischio è misurato su una scala da 1 a 9, con 9 rischio massimo, ed è calcolato come media di cinque variabili (produzione, fatturato, prezzi alla produzione, demografia e sofferenze).

Le insolvenze delle imprese italiane tornano a crescere, ma ancora al di sotto del livello «normale» pre-pandemico



Fonte: Banca d'Italia.

▪ In uno scenario di indebolimento macroeconomico, l'aumento dei tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese (che ha raggiunto il 4,5% ad aprile) inizierà a produrre effetti restrittivi e al contempo la crescita dei crediti bancari ha già iniziato a rallentare (-1,9% in aprile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), con potenziali ripercussioni sulla capacità di rimborso delle imprese.



Fonte: Elaborazioni SACE su dati Cerved e Oxford Economics.

- Nel corso del 2022 le insolvenze delle imprese italiane sono diminuite su base annua (-20,3%) grazie alla crescita del Pil superiore alle attese, in un contesto fiscale di sostegno alla crisi energetica e avanzamento del PNRR.
- Per il 2023 si prevede un profilo di crescita del numero delle insolvenze in media d'anno (+26,0%), sebbene il numero di procedure gravi continuerà a essere inferiore al livello «normale». Una parte non trascurabile di questo incremento atteso rifletterà, tra l'altro, le insolvenze previste per le cosiddette imprese "zombie".

Grazie!



SACE 